

Gli squilibri agricoli a Strasburgo

## Perché l'Europa dei nostri vicini è «più verde»

La compagna Carla Barbarella denuncia gli scarsi risultati della politica di ristrutturazione

Dal nostro inviato

STRASBURGO — La presidenza della repubblica francese, rientrato Giscard d'Estaing dalla sua tournée negli Emirati arabi, ha pubblicato martedì sera una secca messa a punto secondo cui la Francia non consentirà alcuna concessione alla Gran Bretagna (che chiede una riduzione del proprio contributo al bilancio comunitario) finché questa si opporrà alla «giusta soluzione» del problema degli ovini, uno dei tanti problemi di prezzi e di mercato che scuotono l'agricoltura europea.

«L'Europa verde è in crisi: Giscard dice no alla signora Thatcher», questo era il titolo più vistoso della prima pagina del «Figaro» di ieri, cui potremmo aggiungere altri sull'aggravamento «del malinteso cordiale» tra Francia e Inghilterra, sull'ultimatum di Parigi a Londra, sulla «paralisi delle istituzioni» e così via, per dire in quale atmosfera di incertezza (e in attesa della sessione straordinaria sui prezzi agricoli che si terrà dal 24 al 27 marzo a Strasburgo, e del vertice comunitario sul contributo britannico, fissato per la fine del mese a Bruxelles), sta operando in questi giorni il parlamento europeo che ha al suo ordine del giorno, nella sessione in corso, l'esame di una serie di nodi dell'agricoltura comunitaria, e cioè la politica strutturale.

Nel 1972 la Comunità aveva preso alcune misure destinate a migliorare le strutture dell'agricoltura comunitaria e favorire una evoluzione più omogenea rispetto agli squilibri crescenti, attraverso la modernizzazione delle aziende meno efficienti, o l'uscita dal settore degli agricoltori più anziani per migliorare le condizioni produttive.

A circa otto anni di distanza a che punto è la politica di ristrutturazione? Ieri mattina, Carla Barbarella, del gruppo comunista italiano e appartenenti, ha presentato — come relatrice — il rapporto della Commissione agricoltura del parlamento europeo (approvato a larghissima maggioranza). Il rapporto riteneva da una parte che la politica strutturale avviata nel 1972 ha avuto un impatto irrilevante, e si è mostrata del tutto inadeguata a risolvere i problemi di fondo delle aziende e delle zone più deboli; dall'altra che gli squilibri si sono fatti più gravi per l'espansione delle aziende e dei settori già sviluppati e il deterioramento di quelli più fragili. Perciò le nuove proposte della Commissione CEE per correggere la politica del 1972,

pur presentando aspetti positivi, restano insufficienti.

Il complesso di queste nuove proposte — ha infatti sottolineato la compagna Barbarella — oltre a non andare al di là dei vecchi meccanismi di espulsione delle aziende più deboli, e di sviluppo di quelle più forti, non introduce ancora dei veri criteri di una politica di intervento regionale capace di riequilibrare le strutture agricole comunitarie. Di qui una serie di proposte che la Commissione agricoltura presenta al parlamento per arricchire i piani della Commissione CEE: limitazione nel settore lattiero-caseario in funzione delle condizioni strutturali delle singole aree, individuando le zone produttive di eccedenze; maggiore articolazione e differenziazione dei provvedimenti di ristrutturazione; una attenzione particolare ai problemi della presenza dei giovani nel settore agricolo; una riflessione più profonda sui modi nuovi di organizzazione del lavoro agricolo; una maggiore considerazione dei problemi e delle esigenze della agricoltura di montagna; lo sviluppo di una politica di intervento territoriale che non sia episodica ma diventi organica.

A conclusione, la compagna Barbarella, a nome della Commissione, ha indicato che una politica delle strutture meglio perseguita anche sul piano finanziario, ed adeguatamente articolata e differenziata, può contribuire in primo luogo a determinare una politica agricola comune più equilibrata, e in secondo luogo consentire di realizzare una maggiore coesione interna della Comunità, coesione oggi più che mai auspicabile e necessaria.

E' interessante notare che, a parte il gruppo conservatore, sulla relazione della compagna Barbarella si sono verificati larghi consensi venuti dai settori politici più diversi, e dal vice presidente della commissione esecutiva della CEE Gundlach, che non ha potuto non apprezzare il lavoro della Commissione parlamentare e le sue finalità, pur mantenendo riserve su alcuni suoi suggerimenti.

In mattinata, una relazione presentata dal dc Pedini a nome della Commissione politica, ha riproposto al Parlamento l'istituzione di un pasaporto europeo per tutti i cittadini della Comunità. A nome del gruppo comunista italiano e appartenenti la signora Eudora Glorioso ha appoggiato l'iniziativa che è poi stata approvata a larga maggioranza.

Augusto Pancaldi

Per chiedere solidarietà

## Cinque capi pellirosse al Parlamento europeo

Dal nostro inviato

STRASBURGO — Il «pelle-rossa» al parlamento europeo. Provenienti da Ginevra, dove nei giorni scorsi aveva chiesto l'intervento della Commissione per la difesa dei diritti dell'uomo dell'ONU, cinque capi indiani Moach, presentati dall'on. Capanna di Democrazia Proletaria, hanno illustrato ieri alla stampa le condizioni di repressione sempre più gravi, di trasferimenti forzati, di assedio fisico cui sono sottoposte le tribù «indiane» da parte del governo degli Stati Uniti in violazione dei trattati esistenti. Il primo dei quali firmato da George Washington.

Al «fratelli bianchi» d'Europa questi rappresentanti delle sei nazioni irochesi hanno venuti a dire, con gravità, con amicizia, con un grande

senso di umanità e fratellanza: fate capire a chi non vuol capire che l'umanità non può continuare ad essere divisa e lacerata da conflitti razziali, economici e sociali. Dal Nevada alla California, dall'Utah allo stato di New York, le ultime tribù «pelle-rossa» non hanno pace. Molte di esse si trovano oggi «parcheggiate» su territori che contengono il 60% dell'uranio, il 30% del carbone, il 30% del petrolio americano. «Sono terre nostre», ma chi li ascolta? Il solo accordo che il governo americano ancora rispetta — ha ricordato Capanna, che si era recato alcune settimane fa negli Stati Uniti alla scoperta degli ultimi irochesi — è un assegni di un dollaro e 85 centesimi pro capite all'anno.

a. p.

## Attentato contro Chamoun leader della destra libanese

BEIRUT — Fallito attentato ieri nel settore orientale di Beirut, contro Camille Chamoun, uno dei due massimi dirigenti della destra libanese. Quindici giorni fa in analoghe circostanze era stato compiuto un attentato contro il capo militare della Falange, Bashir Gemayel. Una macchina imbottita di esplosivo è stata fatta saltare in aria ieri mattina, verso le 7.30 locali, nel momento in cui passava l'auto di Chamoun, seguita da due auto di guardia del corpo. Il leader nazional-liberale è rimasto ferito leggermente al volto da schegge di vetro dei finestrini, una delle guardie del corpo è morte, un'altra persona è rimasta gravemente ferita. Camille Chamoun compirà 80 anni il mese prossimo. La notte scorsa, nel settore occidentale di Beirut, due gruppetti della sinistra si erano affrontati in una violenta battaglia durata alcune ore.

## Netta affermazione su Kennedy in Florida, Georgia e Alabama

# Carter vince nel sud, ma adesso spunta Ford

L'ex-presidente repubblicano esprime l'intenzione di presentarsi come l'unico candidato capace di battere sia il suo collega di partito Reagan che il presidente in carica - Martedì voto cruciale nell'Illinois, poi quello di New York

Nostro servizio

WASHINGTON — Carter e Reagan mantengono le loro posizioni di vantaggio fra i candidati per la presidenza degli Stati Uniti dopo le primarie tenutesi martedì negli Stati del sud di Florida, Georgia ed Alabama. Il presidente, largamente appoggiato in questa sua zona di origine, ha battuto nettamente il senatore Edward Kennedy in tutti e tre gli Stati, ottenendo 183 dei 208 delegati in ballo per la convenzione del partito democratico. Anche Reagan ha vinto in tutti e tre gli Stati del sud in cui si è votato martedì, rafforzando il suo vantaggio rispetto a George Bush.

La campagna si sposta ora nel principale Stato della zona industriale del centro-nord, l'Illinois. Dato l'alto numero di delegati provenienti da questo Stato, le primarie che vi si terranno martedì prossimo saranno cruciali, se non decisive, per i candidati di entrambi i partiti. Carter ora gode di un vantaggio di 269 delegati a 139 sul senatore Kennedy; se vincerà anche nell'Illinois, affermano gli analisti, la nomina sarà sua. Dal canto suo Kennedy sta conducendo già da una settimana una campagna intensiva a Chicago e in altre città di questo Stato altamente popolato, nella speranza di fermare il presidente non solo qui, ma anche nelle primarie del 25 marzo a New York. Il senatore «liberal» concentra il suo attacco a Carter sul fallimento della politica economica, specie per quanto riguarda la lotta contro l'inflazione che oggi si aggira attorno al 20 per cento. Nello Stato di New York, inoltre, Kennedy spera di strappare a Carter il voto degli ebrei, che rappresentano un terzo dei votanti del partito democratico e che condannano la gaffe commessa da Carter in occasione del voto all'ONU sugli insediamenti israeliani.

Per Ronald Reagan ora il problema non sono più gli altri candidati dichiarati del suo partito, che ora sono ridotti a tre: Bush, Anderson e Crane. Il 68enne ex-governatore potrebbe essere seriamente sfidato e possibilmente sconfitto — secondo i sondaggi — nell'Illinois dal rappresentante dello stesso Stato, John Anderson; ma ciò che preoccupa di più Reagan è la possibilità — emersa da pochi giorni — che l'ex presidente Gerald Ford si presenti come candidato «moderato» del partito repubblicano. Ford, arrivato a Washington martedì per consultarsi con altri repubblicani sulla sua eventuale scelta, afferma che prenderà una decisione subito dopo le primarie di martedì prossimo. Arrivando in modo vistoso alla residenza per ex-presidenti, che si trova direttamente di fronte alla Casa Bianca, Ford ha rilasciato una serie di interviste in cui sottolinea i risultati di un recente sondaggio secondo cui egli sarebbe l'unico candidato repubblicano capace di bat-

tere sia Reagan per la nomina nel partito sia Carter nelle elezioni di novembre. Ford ha perduto l'unica prova di forza tra lui e Carter nelle elezioni del 1976. Ora, però, ha vari elementi a suo vantaggio. Sul piano economico l'ex-presidente, come il senatore Kennedy, attacca in prima persona l'impotenza dell'attuale amministrazione a controllare l'inflazione. Ma con l'eventuale entrata in gioco di Ford, l'attacco a Carter si estenderebbe anche nel campo della politica estera, nella persona di Henry Kissinger. Agli occhi di molti americani, che vedono nella doppia crisi in Asia soprattutto un insulto all'America nel suo ruolo di superpotenza, l'ex-segretario di Stato di Ford potrebbe tornare a rappresentare il «deus ex machina» capace di ridare «dignità» alle strisce e stelle.

Mary Onori

120 arresti in Cile nel corso delle manifestazioni per la Festa della donna

SANTIAGO DEL CILE — Almeno 120 arresti sono stati effettuati dalla polizia cilena nel corso delle manifestazioni — proibite dalla giunta militare — che si sono svolte in tutto il Cile nella giornata internazionale della donna.

Dopo una durissima dichiarazione di minaccia del ministro degli Interni, 55 prigionieri che avevano iniziato uno sciopero della fame — sono stati inviati al confino.

La Commissione cilena per il rispetto dei diritti umani ha denunciato che gli agenti della polizia segreta della Giunta stanno sottoponendo i prigionieri a durissimi trattamenti per cercare di far loro confessare crimini mai commessi.



**Le persone che contano, gli avvenimenti da non perdere, i posti da frequentare, degli ultimi 5.200 anni.**

In 96 fascicoli, le 24 grandi civiltà che dalle piramidi di Giza ai grattacieli di Wall Street hanno segnato le grandi svolte del mondo.

6.000 illustrazioni a colori rivelano la realtà autentica non solo dei grandi protagonisti, ma dei miliardi di «soliti ignoti» che hanno costruito i monumenti, combattuto le guerre, innalzato e distrutto gli imperi.

Le pagine della vita, doppie pagine affollate di illustrazioni, si aprono come finestre sugli aspetti più quotidiani d'ogni epoca: come ci si vestiva e come si mangiava, l'organizzazione civile e militare, la religione, i riti, la medicina, la scienza e la superstizione.

Le tavole del tempo forniscono le notizie di base di ogni periodo, per afferrare in un minuto l'evoluzione di un millennio, di una dinastia, di un impero.

Centinaia di «carte parlanti» appositamente disegnate spiegano in un'occhiata, più e meglio di una montagna di parole, il vagabondare di Ulisse, la lunga marcia di Alessandro, perché i greci vinsero a Salamina e i francesi persero a Waterloo.

2.000 pagine da rilegare a opera compiuta in 4 volumi da consultare sempre: LE GRANDI CIVILTÀ è, insieme, una storia del mondo, una storia delle società, e una storia dell'arte.

**Un milione di copie vendute nel mondo in soli 2 mesi: ora anche in Italia.**

**in edicola il 3° fascicolo**

**una realizzazione RIZZOLI-CORRIERE DELLA SERA**